



ANTHROPOI
Studi e materiali
di Antropologia storica del mondo antico

collana diretta da
Riccardo Di Donato

14

anteprima
visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com

comitato scientifico:
Claude Calame, Giovanni Cerri,
François Hartog, Emilio Suárez de la Torre,
Andrea Taddei (*segretario*)

HIERÀ KAI HOSIA

Antropologia storica e letteratura greca

Studi per Riccardo Di Donato

a cura di

Andrea Taddei



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Questo volume è stato sottoposto a un processo di *double peer-review*

Questo volume è stato finanziato con fondi erogati dall'Università di Pisa per la pubblicazione di atti di convegni e con fondi assegnati al Laboratorio di Antropologia del Mondo Antico dal Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica.

© Copyright 2020

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675775-3

INDICE

Andrea Taddei <i>Introduzione</i> <i>Venticinque anni dopo. Fra antropologia storica e letteratura greca</i>	7
Vittorio Citti <i>Traccia per uno studio storico della letteratura greca</i>	19
Giovanni Cerri <i>L'aria come spazio vuoto nella cultura greca arcaica</i>	33
Alberto Bernabé <i>Inganno e "ironia tragica" nell'Inno Omerico ad Afrodite</i>	49
Marisa Tortorelli Ghidini <i>Forme di πίστις nella colonna V del papiro di Derveni</i>	59
Fabrizio Gaetano <i>Spazio e civiltà. Rappresentazioni di Persia e re persiani nelle Storie di Erodoto</i>	75
Valeria Andò <i>Il sacrificio umano sulla scena tra mito, rito e drammaturgia</i>	91
Florence Gherchanoc <i>Parures conjugales, parures de mort, ou façon tragique de penser le lien conjugal dans l'Athènes classique</i>	111
Simone Beta <i>"I morti uccidono i vivi". Il linguaggio enigmatico nella tragedia greca</i>	123
Robert Parker <i>Priapean Problems</i>	143
François Lissarrague <i>Les boucliers d'Achille</i>	161

Alain Schnapp <i>La cité visible et invisible, des origines au monde byzantin</i>	171
Claude Calame <i>De la poésie rituelle grecque au défi idéologique du présent: pour une anthropologie sémio- et écopoïétique des discours</i>	187
François Hartog <i>Les voies françaises de l'anthropologie historique</i>	209
Riccardo Di Donato <i>Postfazione</i> <i>Commiato</i>	225
Bibliografia	235
Indice dei nomi antichi	283
Indice dei passi citati	291
Indice dei nomi moderni	301

Introduzione

Venticinque anni dopo.

Fra antropologia storica e letteratura greca

Andrea Taddei

Il tratto unificante tra i saggi riuniti in questo volume è rappresentato dalla serie di relazioni che è possibile stabilire fra antropologia storica e letteratura greca, le due discipline menzionate nel titolo del convegno organizzato, nel Febbraio 2018¹, presso il Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa, a venticinque anni di distanza dall'istituzione dell'insegnamento di *Antropologia del mondo antico* presso l'allora Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo pisano².

Più in particolare, il tema intorno al quale sono stati pensati i contributi qui raccolti riguarda tanto gli intrecci che nel corso degli ultimi cinque decenni si sono determinati tra i due ambiti scientifici evocati, quanto il rapporto tra questi intrecci ed il modo in cui la letteratura greca è stata insegnata agli studenti liceali, universitari e ai futuri insegnanti. Si tratta di un articolato reticolo fatto di relazioni scientifiche, oltre che di cruciali punti di svolta istituzionali, che in questa premessa riprenderemo nei loro passaggi essenziali, con lo scopo di porre il lettore nelle condizioni migliori per apprezzare l'ampio ventaglio tematico affrontato nei singoli saggi.

Una vicenda lunga e articolata

Punto di riferimento imprescindibile per ogni ragionamento intorno allo strutturarsi della cultura classica in Italia è la Legge Casati, con la quale nel

¹ Il convegno si è svolto nei giorni 16 e 17 febbraio 2018 presso l'Aula Magna del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa, ed è stato riconosciuto come corso di formazione per gli insegnanti delle scuole secondarie, i quali hanno aderito in un numero particolarmente elevato, accanto a numerosi studenti, laureandi, dottorandi e studiosi provenienti da tutta Italia. Tutti siano ringraziati per avere partecipato, e per l'entusiasmo con cui lo hanno fatto.

² Il primo corso di "Antropologia del mondo antico" si è tenuto nell'anno accademico 1993/1994: cfr. Di Donato 2013, p. 14.

1859³ fu dato avvio anche all'esperienza degli studi liceali⁴, nel quadro di un processo di “*ristrutturazione, se non di rifondazione ex novo*”⁵ dell'istruzione classica in Italia. Per quel che riguarda, poi, il clima storico-culturale in cui, nel neonato regno d'Italia, furono avviate l'esperienza del liceo e la formazione di un'istruzione classica, non si può fare a meno di ricordare l'importante ruolo giocato, per gli studi antichistici italiani, dalla tradizione filologica tedesca, che fu vero e proprio modello scientifico privilegiato⁶.

Introducendo, poco meno di quindici anni fa, la più recente e aggiornata traduzione della *Storia della letteratura greca* di Albin Lesky⁷, Diego Lanza ha delineato un ampio profilo della storia degli studi e dell'istruzione classica europea ed italiana, un tema sul quale hanno riflettuto anche altri studiosi di letteratura greca⁸, prima e dopo la nuova traduzione di un manuale, “il *Lesky*”, che ha segnato la preparazione di alcune generazioni di studenti nei licei classici italiani.

Nel suo saggio introduttivo, Lanza sviluppava importanti considerazioni a proposito dei nodi concettuali e di metodo che riguardano, da una parte, la concezione, la stesura e la redazione delle *Letterature greche* e, dall'altra, il rapporto esistente tra queste ultime ed aspetti importanti della storia della cultura italiana ed europea. È una vicenda lunga, articolata e anche molto istruttiva⁹, che noi terremo presente solo per il segmento temporale – relativamente recente – che riguarda l'apporto dell'antropologia storica agli studi italiani di letteratura greca.

³ La legge fu approvata il 13.11.1859 ed entrò in vigore nel gennaio del 1860. Il provvedimento affonda le sue radici in leggi e progetti di riforma precedenti (la legge Boncompagni del 1848, il progetto di riforma Cibrario del 1854), e ha una storia complessa e interessante, recentemente ricostruita e discussa in Condello 2018, pp. 13-20.

⁴ Sulla storia del liceo classico italiano si veda, ora, Condello 2018.

⁵ Cfr. Di Donato 1999, p. 215.

⁶ Si veda l'intero ragionamento svolto in Di Donato 1999, pp. 214 ss.

⁷ Cfr. Lanza 2005. Si tratta della traduzione dell'ultima edizione curata da Lesky (1971) con sostanziose aggiunte rispetto alla precedente traduzione italiana, fondata invece sulla prima edizione del 1957. Il volume è stato di nuovo stampato nel 2016, con una utile prefazione di Federico Condello.

⁸ Sul tema della cultura e dell'istruzione classica in Italia si vedano almeno anche Degani 1989, Di Donato 1992, Marsich 1996, Rossi 2000, Di Donato 2001 (pp. 3-16, 181-202), Palmisciano 2004, Cozzo 2006, Lanza 2013, 2016, Condello 2018.

⁹ Non avrebbe alcun senso ripercorrere per intero il ragionamento svolto da Lanza (cfr. Lanza 2005, pp. XI-LII) e sul quale anche molti altri studiosi si sono soffermati. Si vedano, in proposito, almeno Timpanaro 1972, Degani 1984, Di Donato 1999 (pp. 215-8), Di Donato 2001 (pp. 193-202), Di Donato 2006, Condello 2018.

D'altra parte, in un paragrafo dal titolo parlante (*L'antropologia, il mito e la storia letteraria*)¹⁰, Lanza sviluppa una riflessione ulteriore, sulla quale egli è tornato anche in successive occasioni¹¹, soffermando l'attenzione proprio sul ruolo svolto dagli studi storico-religiosi e antropologici nel rinnovamento dell'antichistica in Italia¹², e più nello specifico sulla *temperie culturale nuova* che caratterizza *lo studio dell'antichità negli anni sessanta* del secolo passato.

Ma ancora più in particolare, lo studioso ricorda la portata innovativa della linea di studi riconducibile all'opera intellettuale di Louis Gernet (1882-1962), di Ignace Meyerson (1888-1983), e del loro allievo Jean-Pierre Vernant (1914-2007), i cui lavori iniziarono ad essere pubblicati in Francia all'inizio degli anni '60 del Novecento¹³, e ad essere poi assorbiti in Italia soprattutto – e anche – dopo l'importante convegno sul *Mito greco* organizzato da Bruno Gentili, all'Università di Urbino, nel maggio del 1973¹⁴.

Fu proprio in occasione di quel convegno che, per indicare il gruppo di studiosi che lavorava intorno all'allora Centre de Recherches Comparées sur les Sociétés Anciennes, fu introdotta nella storia degli studi l'espressione "École de Paris", una nozione tanto discutibile (fu lo stesso Vernant a ridimensionarla proprio in occasione del convegno urbinato)¹⁵ quanto ripetuta, talvolta senza distinguere la pluralità di approcci, le differenze di metodo, le vie intrecciate che hanno condotto – per esempio – dalla sociologia di impronta durkheimiana della prima produzione intellettuale di Gernet, fino alla elaborazione di un'antropologia storica che affonda saldamente le proprie radici – è un dato troppo spesso dimenticato – anche nella psicologia storica di Ignace Meyerson¹⁶.

¹⁰ Lanza 2005, pp. XLII-XLVIII.

¹¹ Cfr. Lanza 2013, 2016 e 2017.

¹² Lanza 2005, p. XLV, dove si fanno i nomi di A. Brelich, E. de Martino, R. Pettazoni e Cl. Lévi-Strauss.

¹³ Vernant 1962, 1965 (tradotto in italiano nel 1970) e 1974a (tradotto nel 1981). Sulla produzione intellettuale di Vernant si vedano almeno Di Donato 1990 (in particolare le pagine 209-24), 1993, 2009 e 2013 (pp. 191-275).

¹⁴ Gli atti del convegno, che si svolse nei giorni 7-12 maggio 1973, furono stampati nel 1977, a cura di B. Gentili e P. Paioni (Gentili – Paioni 1977). Le *Archives Jean-Pierre Vernant* contengono la lettera di trasmissione delle bozze degli atti del convegno, datata 29.XI.1973: AJPV VII 9, 182 (accessibile on-line sul sito del LAMA: lama.fileli.unipi.it).

¹⁵ Lo stesso vale per il gruppo di ricercatori romani di storia delle religioni (G. Piccaluga, D. Sabbatucci, M. Massenzio, guidati da A. Brelich). Cfr. Gentili – Paioni 1977, pp. 3 e 297. Si vedano in proposito le osservazioni di Lanza (2013, pp. 189-90).

¹⁶ Il tema del rapporto tra la sociologia durkheimiana, l'antropologia e il gruppo di

È la psicologia storica meyersoniana, infatti, ad avere innestato sulla sociologia gernetiana gli elementi indispensabili per la nascita di un metodo originale, e gli anticorpi necessari ad ogni tentazione di fissismo, che hanno prodotto l'elaborazione di un'antropologia storica i cui intrecci con la letteratura greca qui ci interessano, e intorno ai quali ruotano i contributi di questa raccolta.

Venticinque anni prima

Per costruire il nostro percorso, abbiamo così individuato almeno due momenti importanti: il convegno urbinato del 1973, e l'istituzione dell'insegnamento di *Antropologia del mondo antico*, acceso a Pisa venticinque anni prima del convegno pisano del febbraio 2018. Sono punti di riferimento utili e necessari, la cui rilevanza merita di essere, al tempo stesso, sottolineata e sfumata, o forse meglio, distesa nel volgere del tempo, come accade per tutti i fatti umani.

Quando si fa storia della cultura si impara, infatti, che tempi, passaggi e transizioni sono fluidi, articolati, e soprattutto molto complicati. I punti di riferimento cronologici sono sempre simbolici, e sarebbe certo sbagliato cadere nell'errore di credere che tutto sia cambiato, e lo abbia fatto in modo repentino, nel maggio del 1973, così come sarebbe fuorviante pensare che all'attivazione di un corso universitario si possa arrivare senza un lungo percorso di elaborazione, scientifica e istituzionale.

Per certo, è difficile negare che negli ultimi quarantasei anni le cose siano decisamente cambiate nel rapporto tra studi antropologici e letteratura greca, non solo grazie all'indiscutibile punto di svolta urbinato¹⁷, ma anche in seguito alla lunga e approfondita opera di ricostruzione storico-culturale ed epistemologica della tradizione francese, condotta da Riccardo Di Donato sull'opera intellettuale, edita ed inedita, proprio di L. Gernet, I. Meyerson e J.-P. Vernant¹⁸.

studiosi che ruotava intorno al Centre de Recherches Comparées sur le Sociétés Anciennes costituisce un nodo intorno al quale si addensano molti fraintendimenti, dovuti assai spesso alla mancata considerazione del peso – in realtà cruciale – giocato dalla psicologia storica meyersoniana nell'elaborazione di un'antropologia storica del mondo antico, oltre che del ruolo dell'etnologia di Marcel Mauss (1872-1950). Sull'argomento si vedano, almeno, le osservazioni di Di Donato 1990 (soprattutto alle pagine 225-32), 2013 (pp. 9-19) e 2019. Sui fondamenti maussiani di un'antropologia storica, si veda Di Donato 1998.

¹⁷ Sull'importanza di questo convegno si veda anche Di Donato 2013, p. 203.

¹⁸ Mi limito qui a ricordare lo studio condotto sull'opera intellettuale, edita ed inedita, di questi studiosi, ma saranno da ricordare almeno anche i lavori svolti sugli archivi di

Chiunque si sia formato nell'alveo delle attività e degli insegnamenti che hanno ruotato, e ancora gravitano, intorno alle attività del *Laboratorio di Antropologia del Mondo Antico*¹⁹ ha imparato l'importanza di muoversi sempre sul doppio versante dell'indagine storico-culturale e dell'analisi, quanto più rigorosa possibile, dei testi letterari della Grecia antica, nel tentativo costante di stabilire relazioni tra le forme letterarie e le civiltà di cui queste sono espressione, ma anche nella convinzione – di evidente matrice momiglianea – relativa al legame indissolubile esistente tra ricerca storica e storia della storiografia.

Per quel che riguarda gli itinerari che hanno condotto alla elaborazione di una antropologia storica del mondo antico, si tratta di un cammino fatto di lavoro sugli archivi, ricostruzione storico-culturale e anche di contatti, per la maggior parte personali: è un percorso cominciato già nel marzo del 1970, quando J.-P. Vernant partecipò a un seminario organizzato alla Scuola Normale Superiore di Pisa, su invito di Arnaldo Momigliano²⁰.

Era cominciato così – sono passati quasi cinquant'anni – un cammino lungo, che si è intrecciato a molte altre vie, e che ha portato alle prime pubblicazioni di testi inediti gernetiani all'inizio degli anni '80 del secolo scorso, per poi condurre, nel 1990, alla stampa del volume *Per una antropologia storica del mondo antico*²¹, il cui carattere propositivo (tutto racchiuso nelle prime due parole del titolo) è sempre stato sottolineato dal suo autore.

Il saggio, sul quale tutti gli studenti pisani in *Antropologia del mondo antico* hanno sostenuto e ancora sostengono il loro “colloquio” preliminare all'esame finale del corso, ricostruisce i percorsi storico-culturali e i fondamenti epistemologici di una disciplina di fatto praticata, a Pisa, assai prima rispetto al momento in cui l'insegnamento di “Antropologia del mondo antico” venne ufficialmente istituito – primo in Italia – presso la Facoltà di Lettere e Filosofia.

Fu infatti nell'anno accademico 1993/1994 che un Decreto Rettorale ri-

Arnaldo Momigliano, Ernesto de Martino, Moses Finley. Si veda Di Donato 2013 e l'ampia bibliografia lì indicata.

¹⁹ Si tratta dei corsi tenuti da R. Di Donato di: *Storia della lingua greca*, impartito fino al 1993; *Antropologia del mondo antico*, attivato a partire dall'anno accademico 1993/1994; *Lingua e letteratura greca I, Seminario di lingua e letteratura greca* per gli studenti della *Laurea Magistrale*, tenuti a partire dall'anno accademico 2001/2002.

²⁰ Cfr. Di Donato 2013, p. 203.

²¹ Di Donato 1990. Si veda anche la bibliografia dell'opera intellettuale di R. Di Donato, che si può leggere in Di Donato 2013 (pp. 585-609) ed è in continuo aggiornamento sul sito del Laboratorio di Antropologia del Mondo Antico (<http://lama.fileli.unipi.it>).

conobbe questa disciplina, inquadrata nel settore ministeriale di *Lingua e letteratura greca*, come materia del corso di laurea in *Lettere classiche*, che allora si chiamava così e ora ha mutato – dopo un lungo e non facile dibattito – l’aggettivo qualificativo in *antiche*, con questo eliminando quella patina di idealizzazione e cristallizzazione del mondo greco e del mondo romano, secondo un’attitudine critica alla quale proprio la riflessione antropologica ci ha educato. Leggere *i Greci senza miracolo* è prima di tutto un monito metodologico, oltre che il titolo di una fondamentale raccolta di saggi inediti di Louis Gernet, stampata a Parigi nel 1983, tradotta in italiano tre anni dopo²².

Il cinque di Novembre di quest’anno – pochi giorni fa, al momento in cui scrivo questo testo – sono dunque trascorsi esattamente ventisei anni dalla lezione inaugurale di quel primo corso universitario dedicato ai *Persiani* di Eschilo. Molti di noi hanno avuto il privilegio di assistere a quelle lezioni, dopo avere frequentato, nell’anno accademico precedente, e guidati dal medesimo insegnante, un corso di *Storia della Lingua greca* dedicato alla *Dolonia* durante il quale – commentando il *Decimo* dell’*Iliade* – molto si discuteva di travestimenti rituali, *frairies antiques* e statuto antropologico dei guerrieri epici²³.

Come è evidente, il passaggio dalla *Storia della lingua greca* all’*Antropologia del mondo antico* non è banale, e non si tratta, certo, di una semplice sostituzione di titolatura disciplinare. Con l’avvio del nuovo corso universitario iniziava infatti – pure nella piena continuità dei contenuti – un’esperienza scientifica nuova, un modo innovativo e originale di leggere i testi del patrimonio letterario greco. Si trattava di un cammino che intrecciava costantemente, e con ostinato rigore, l’analisi dei testi e la storia della cultura, e avviava così un percorso che guardava già oltre l’antropologia del mondo antico, verso una storia culturale dell’antico²⁴.

Quest’esperienza nuova aveva, però, radici antiche.

Per la seconda volta nell’arco di pochi paragrafi, capita di osservare quanto le ricorrenze funzionino, e funzionino senz’altro bene, da un punto di vista simbolico, ma finiscano anche per condurre ad inevitabili semplificazioni sul piano scientifico e storico-culturale. Lo studio del rapporto tra forme dell’espressione, forme di pensiero e forme della realtà era stato infatti già oggetto, non solo di indagine scientifica, ma anche di pratica didat-

²² Gernet 1983.

²³ Sullo statuto antropologico del guerriero epico, si veda Di Donato 2006a.

²⁴ Di Donato 2013.

tica nell'insegnamento di *Storia della lingua greca* (e nei corsi del decennio precedente) rivolto agli studenti di *Lettere classiche*. Nell'identificazione di un momento di positiva discontinuità istituzionale (l'introduzione di un nuovo corso, riconosciuto dall'Ateneo e dal Ministero) dobbiamo dunque cercare gli elementi di continuità scientifica, e le radici di un articolato itinerario, scientifico e didattico, cominciato molto tempo prima.

Nel laboratorio pisano

Resta il fatto che, a partire dal maggio 1994, sui libretti universitari di noi studenti si iniziò a scrivere *Antropologia del mondo antico*, e percorsi didattici specifici cominciarono ad essere costruiti, portando alla discussione di un centinaio di tesi di laurea e di alcune decine di tesi dottorali. Questi percorsi hanno trovato un loro solido radicamento anche nelle attività didattiche del *Seminario*, poi del *Laboratorio*, di Antropologia del Mondo Antico, nato in rapporto all'insegnamento di cui si è detto e anche, a partire dall'anno accademico 2001/2002, di *Lingua e letteratura greca I*. Diretta continuazione di una lunga esperienza seminariale che affrontava, già con gli studenti di *Storia della lingua greca*, una lettura collettiva di una diversa tragedia ogni anno, il *Laboratorio* – il LAMA, come ormai siamo abituati a chiamarlo – costituisce un'esperienza il cui primo scopo è sempre stato quello di permettere a giovani studiosi in formazione di esporre i risultati parziali delle loro ricerche e discuterle, per ricevere stimoli, critiche, correzioni di direzione.

Si tratta di un'esperienza il cui carattere formativo in senso proprio, concreto ed efficace, desidero qui ricordare: se c'è un punto su cui tutti coloro che passano dai nostri seminari sono d'accordo, è che da questi si esce con tanta voglia di studiare.

È ovvio, ed evidente, che lo studio di Omero, dell'oralità e dell'oralismo costituiscono un asse portante fondamentale di ciò che è stato fatto a Pisa. Fondato da uno studioso di Omero, il gruppo di coloro che si sono formati entro le attività del LAMA ha tuttavia svolto ricerche che non si limitano solo all'epica narrativa arcaica. Come la produzione di chi dirige il laboratorio ha affrontato anche le manifestazioni letterarie di età arcaica e classica nella loro complessità, così le ricerche dei membri del gruppo hanno riguardato, per esempio, temi che vanno dalle percezioni del tempo nell'epica arcaica, alle rappresentazioni del potere in Erodoto e poi nel teatro, dalle immagini leggendarie tanto in Parmenide quanto nella produzione mitografica, alle interazioni tra elementi religiosi e differenti manifestazioni let-

terarie, come mostrano anche gli esiti pubblicati nella collana *Anthropoi*²⁵.

Il primo volume di *Anthropoi* è uscito quindici anni fa, con la raccolta di testi inediti di Gernet sulla *Polyvalence des images*²⁶, una nozione chiave per gli studi antropologici, divenuta negli anni vero e proprio strumento concettuale per molte delle ricerche condotte anche dai più giovani membri del Laboratorio. In quel volume erano stampati, in edizione critica integrale, testi la cui sostanza era già ampiamente discussa nei capitoli centrali di *Per una antropologia storica del mondo antico*, ma che venivano allora messi a disposizione della comunità scientifica dopo un lungo lavoro, svolto anche nell'ambito di un progetto allora finanziato dal Ministero dell'Istruzione e della Ricerca.

Al termine di quel progetto fu organizzato un convegno pisano, le cui *Conclusioni generali* furono affidate a Jean-Pierre Vernant, il quale esordì con parole per noi importanti, ora trascritte e indicate come esergo del volume *Polivalenze epiche*, stampato in *Anthropoi* nel 2007²⁷.

Pourquoi est-ce que je suis ici?, fu l'esordio – autoironico e pieno di modestia – dell'autore delle *Origines de la pensée grecque*, prima di ricordare il proprio incontro con Gernet, avvenuto nel 1948 grazie alla mediazione di Ignace Meyerson.

Vernant continuò, poi, costruendo un'immagine, che alcuni di noi giudicano di rara bellezza ed efficacia:

E ora...Eh, ora che ho più di novant'anni, sono come un albero molto vecchio e la vista è debole, riesco a sentire più o meno bene, mi dimentico le cose... Un albero vecchio e ormai secco che, con stupore e piacere, constata che a Pisa (è una constatazione che ho fatto da molti anni), grazie a Riccardo e a tutto il suo gruppo, il vecchio albero vede germogliare, sulla stessa radice che gli ha dato per mezzo secolo la forza di lavorare sulla Grecia antica, su questa stessa radice vede germogliare un albero giovane, nuovo e verdeggianti, e che non solo grazie a tutto questo gruppo è stato pubblicato questo libro sulla Polivalenza delle immagini, ma che – attraverso questo nuovo pollone, quello che Gernet aveva fatto di meglio e di riuscito, quello che aveva fatto come tentativo e non aveva potuto portare a termine, i problemi che la sua lettura pone a giovani ricercatori, tutto questo obbedisce a una valida dinamica di

²⁵ *Anthropoi*. Studi e materiali di Antropologia del mondo antico, attiva presso l'editore ETS di Pisa.

²⁶ Gernet 2004.

²⁷ Marrucci – Taddei 2007.

pubblicazioni e di ricerca. Di conseguenza, la ragione per la quale sono qui è che io sono un anziano signore ormai secco, e che al tempo stesso constatato con piacere che ciò che è stato, in un certo modo, una delle mie ragioni di vita intellettuale, l'interesse per questo mondo antico, provare a comprenderlo appoggiandomi al sapere filologico, archeologico, epigrafico, ma anche provando – come Gernet mi invitava a fare – a comprendere ciò che questo significa da un punto di vista umano per questo periodo e per noi, è proprio questo che ora sta continuando a vivere...²⁸.

È nello spirito di queste parole che abbiamo pensato di organizzare il convegno pisano, e di proporre a studiosi della letteratura e della civiltà greca di presentare loro riflessioni intorno al rapporto tra forme dell'espressione, forme di pensiero e forme di società, nella Grecia di età arcaica e classica.

La risposta al nostro invito è stata immediata, e ne è risultata la raccolta che qui viene presentata. Alcuni dei saggi non sono stati letti – per ragioni varie su cui non vale la pena soffermarsi – in occasione del colloquio, ma per quest'ultimo sono stati pensati e scritti.

Il volume

La disposizione dei saggi, all'interno della raccolta, ha tenuto conto di un criterio tematico e, al tempo stesso, cronologico. Su questa base, sono state identificate tre principali serie di contributi: due serie di saggi, dedicati alla ricostruzione di forme del pensiero e di pratiche sociali veicolate da testimonianze iconografiche e letterarie, entro un arco cronologico esteso dall'arcaismo greco fino all'epoca bizantina, e una terza serie, consacrata a questioni metodologiche e storico-culturali.

In apertura della prima serie di contributi, ed entro una concreta prospettiva di didattica dell'antico, Vittorio Citti (*Traccia per uno studio storico della letteratura greca*) rilegge la storia della letteratura greca d'età arcaica e classica alla luce della nozione di "durata", introdotta alla fine dell'Ottocento da Henri Bergson. Tale chiave di lettura permette all'autore di illustrare la persistenza e, soprattutto, la trasformazione di tradizioni diverse entro le principali manifestazioni letterarie greche, in poesia e in prosa.

Seguono tre contributi di storia del pensiero, disposti secondo un ordine che corrisponde alla cronologia delle testimonianze utilizzate.

²⁸ Il testo originale – deregistrazione dell'intervento orale dello studioso francese alla discussione finale – è stampato in Di Donato 2007, p. 5.

Giovanni Cerri (*L'aria come spazio vuoto nella cultura greca arcaica*) rintraccia, all'interno della *Teogonia* esiodea, gli antecedenti arcaici della teoria dei quattro elementi cosmici (aria, acqua, terra e fuoco), ben nota dalle testimonianze relative ai cosiddetti Presocratici, fino a isolare una *proto-nozione di "materia"* suscettibile di sedimentare, più tardi, all'interno della nozione aristotelica di *hyle*.

Sulla base di una puntuale rassegna critica, nel saggio *Inganno e "ironia tragica" nell'Inno Omerico ad Afrodite*, Alberto Bernabé propone un'interpretazione dell'inno ad Afrodite, letto in sinergia con gli altri inni maggiori, come testimonianza del modo in cui i Greci d'età arcaica immaginavano l'affermazione di un ordine cosmico segnato da una precisa definizione dei rapporti fra uomini e dei.

Marisa Tortorelli Ghidini (*Forme di πίστις nella colonna V del papiro di Derveni*) ricostruisce le accezioni di *pistis* e del relativo campo lessicale all'interno del papiro di Derveni, a partire da una ricostruzione della storia semantica del termine, così come ricavabile dalle testimonianze di pensatori di età arcaica e classica, in particolare Eraclito, Empedocle e Platone.

Seguono tre contributi dedicati alla ricostruzione di forme del pensiero e/o pratiche sociali inferibili da testimonianze letterarie d'età classica.

Fabrizio Gaetano (*Spazio e civiltà. Rappresentazioni di Persia e re persiani nelle Storie di Erodoto*) si interroga su come siano descritte, nell'opera erodotea, le modalità di sfruttamento dello spazio geografico caratteristiche della civiltà persiana e in quale misura tale descrizione possa considerarsi suscettibile di riflettere forme della realtà e forme del pensiero proprie dei Persiani, seppur mediate attraverso l'interpretazione di un Greco del V secolo a.C.

Nel saggio intitolato *Il sacrificio umano sulla scena tra mito, rito e drammaturgia*, Valeria Andò si concentra sulla rappresentazione del sacrificio umano, in special modo femminile, sulla scena tragica e sul suo possibile significato nell'Atene del V secolo a.C., alla luce della scarsità di riscontri nella pratica reale.

Oggetto del contributo di Florence Gherchanoc (*Parures conjugales, parures de mort, ou façon tragique de penser le lien conjugal dans l'Athènes classique*) è la rappresentazione delle vesti matrimoniali nella tragedia e nella storiografia erodotea, con l'obiettivo di riflettere sulla percezione sociale della donna quale protagonista e agente di riti coniugali nell'Atene classica.

Le forme del pensiero tragico sono parimenti al centro del contributo di Simone Beta (*"I morti uccidono i vivi". Il linguaggio enigmatico nella tragedia*

greca), un'indagine che si muove su un arco cronologico assai più vasto, rispetto a quello dei contributi precedenti: scopo del lavoro è infatti identificare gli antecedenti della letteratura enigmatica tardo-antica (in greco e in latino) all'interno della totalità delle testimonianze offerte dalla tragedia greca.

Segue la seconda serie di saggi, caratterizzati dall'integrazione del dato iconografico entro il processo di ricostruzione di forme del pensiero e di pratiche sociali.

La peculiarità dello studio di Robert Parker (*Priapean Problems*) è di affrontare a tutto campo un problema di ordine storico-religioso inquadrandolo entro una riflessione generale sulle caratteristiche del politeismo antico. L'autore si interroga su che cosa sia dato ricostruire del culto di Priapo (attestato nel mondo greco a partire dal IV secolo a.C., poi nel mondo romano) sulla base delle principali testimonianze letterarie, archeologiche ed epigrafiche.

Specificamente iconologico è il contributo di François Lissarrague (*Les boucliers d'Achille*): l'autore isola le testimonianze vascolari a figure nere e a figure rosse relative allo scudo di Achille, al fine di mostrarne la specificità, rispetto alla tradizione epica, nel rendere visibili i tratti di eccezionalità dell'eroe.

Per il tramite di testimonianze iconografiche e, soprattutto, letterarie, Alain Schnapp ricostruisce, nel saggio *La cité visible et invisible, des origines au monde byzantin*, l'immagine della *polis* e delle sue vestigia nella percezione dei parlanti greco dall'antichità fino all'epoca bizantina. Particolare attenzione è dedicata all'epoca imperiale: a proposito di questa fase, l'autore mostra come si pongano le basi per una vera e propria estetica delle rovine, elevate, per la prima volta, a oggetto di una riflessione critica e memoriale destinata a prolungarsi oltre l'evo antico.

Seguono infine due contributi dedicati a questioni metodologiche e storico-culturali.

Claude Calame (*De la poésie rituelle grecque au défi idéologique du présent: pour une anthropologie sémio- et écopoïétique des discours*) definisce le caratteristiche di un'antropologia del mondo antico che abbia, come punto di partenza e imprescindibile punto d'arrivo, la critica e la trasformazione del presente. Propone, di conseguenza, un approccio interpretativo che vada oltre l'antropologia storica, nella direzione di un'antropologia semiologica ed "ecopoietica" di cui l'autore stesso ha posto le basi in altre sedi.

Nel saggio *Les voies françaises de l'anthropologie historique*, François

Hartog ricostruisce infine gli antecedenti otto-novecenteschi dell'antropologia storica, intesa come disciplina innestata nel sistema accademico francese. Entro un quadro generale dominato da discontinuità e fratture, all'autore appare compiutamente fondata, dal punto di vista epistemologico, l'antropologia storica costituitasi a Pisa, attraverso il lavoro di ricostruzione storico-culturale che Riccardo Di Donato ha intrapreso sull'opera di Vernant e dei suoi due maestri, Meyerson e Gernet.

Le conclusioni scientifiche del convegno pisano e di questo volume sono state affidate allo studioso in onore del quale essi sono stati pensati, e sarà lui – nell'ultimo contributo della raccolta – a sviluppare un ragionamento conclusivo intorno ai temi presentati nei saggi che compongono la raccolta.

A me resta solo il piacere di esprimergli – a nome di tutti coloro che hanno contribuito all'impresa, e a nome di tutti i suoi allievi – tutta la nostra gratitudine per le vie che ha aperto, per gli intrecci che ha costruito, per quello che ci ha insegnato e per tutto quello che ci insegnerà.

Pisa, 11 Novembre 2019

Ringraziamenti

Ho organizzato il convegno, con l'aiuto di Enrico Medda, grazie al sostegno dell'Università di Pisa e del Direttore del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica, Rolando Ferri.

Tutto il lavoro che ha preceduto lo svolgimento delle due giornate è stato allestito grazie alla preziosa collaborazione di dottorandi e dottori di ricerca del LAMA, che è un piacere qui ringraziare: Stefano Acerbo, Marialia Cavallaro, Eleonora Colangelo, Fabrizio Gaetano, Fiorella La Guardia, Carlamaria Lucci, Lucia Marrucci, Gloria Mugelli, Giulia Re, Margherita Spadafora, Antonio Stanzione, Paola Tosoni, Lucio Maria Valletta.

Il lavoro svolto da Carlamaria Lucci per la preparazione delle bozze è stato essenziale, e così l'aiuto di Fiorella La Guardia e di Lucia Marrucci.

F. Gaetano e A. Stanzione hanno aiutato nella preparazione degli indici.

A tutti esprimo la mia gratitudine.

Di ogni errore e omissione resto – ovviamente – l'unico responsabile.



Anthropoi - Studi e materiali di Antropologia storica del mondo antico

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Anthropoi>. Studi e materiali di Antropologia storica del mondo antico



Pubblicazioni recenti

15. ANDREA TADDEI, *Heortè. Azioni sacre sulla scena tragica euripidea*, 2020.
14. Hierà Kai Hosia. *Antropologia storica e letteratura greca. Studi per Riccardo Di Donato*, a cura di A. Taddei, 2020.
13. *Comincio a cantare. Contributi allo studio degli Inni Omerici*, a cura di R. Di Donato, 2016.
12. *La contraddizione felice? Ernesto de Martino e gli altri*, a cura di R. Di Donato, 2016.
11. MARIELLA DE SIMONE, *La lira asiatica di Apollo. Interazioni musicali tra la Grecia antica e il Mediterraneo orientale*, 2016.
10. SOFIA RANZATO, *Il kouros e la verità. Polivalenza delle immagini nel poema di Parmenide*, 2015.
9. *Le intrecciate vie. Carteggi di Ernesto de Martino con Vittorio Macchioreo e Raffaele Pettazoni*, a cura di R. Di Donato e Mario Gandini, 2015.
8. *Origini e svolgimento del pensiero greco. Studi per Jean-Pierre Vernant*, a cura di R. Di Donato, 2013.
7. CARLAMARIA LUCCI, *Le diverse percezioni del tempo nell'epica greca arcaica. Studi sull'Iliade e l'Odissea*, Prefazione di R. Di Donato 2011.
6. *Polivalenze epiche. Contributi di antropologia storica*, a cura di L. Marrucci e A. Taddei. Introduzione di R. Di Donato, 2007.
5. ILARIA SFORZA, *L'eroe e il suo doppio. Uno studio linguistico e iconologico*. Prefazione di F. Lissarrague, 2007.
4. RICCARDO DI DONATO, *Aristeuein. Premesse antropologiche ad Omero*, 2006.
3. LUCIA MARRUCCI, *Sovranità e leggenda. Studio di una funzione antropologica in Erodoto*. Prefazione di C. Calame, 2005.
2. MICOL PERFIGLI, *Indigitamenta. Divinità Funzionali e Funzionalità divina nella Religione Romana*. Prefazione di J. Scheid, 2004.
1. LOUIS GERNET, *Polyvalence des images. Testi e frammenti sulla leggenda greca*, editi da A. Soldani. Prefazione di R. Di Donato, 2004.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di marzo 2020